

Domande per la consultazione



COMMENTI A CURA DELLA FONDAZIONE ORGANISMO ITALIANO DI BUSINESS REPORTING (O.I.B.R.)



La Fondazione O.I.B.R. è lieta di sottoporre i propri commenti alla consultazione pubblica lanciata dal MEF e dal Tavolo di coordinamento per lo Sviluppo Sostenibile sul documento “Dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche”.

Domande generali sul documento

1. Il documento descrive in modo adeguato le informazioni di sostenibilità che possono essere di maggiore ausilio nel rapporto PMI-Banche?
In caso di risposta negativa, si invitano i partecipanti a spiegarne i motivi, fornendo proposte di semplificazione e/o integrazione degli elementi informativi riportati nelle varie sezioni dello Schema contenente le "informazioni di sostenibilità dalle PMI alle banche".

Spazio di risposta


Il documento del Tavolo per lo Sviluppo Sostenibile è meritorio da vari punti di vista. Rappresenta un apprezzabile e significativo sforzo teso a standardizzare le informazioni ESG rilevanti nel rapporto banca-impresa in Italia, e in definitiva a migliorare anche la strategia e la governance della sostenibilità da parte delle PMI.

Un punto generale: le informazioni del documento MEF non sembrano consentire o agevolare l'identificazione degli impatti positivi o delle performance eccellenti da premiare, il che ne limita l'efficacia. Pertanto, sarebbe opportuno avviare una riflessione mirata su questo aspetto.

Si ritiene tuttavia di sollevare qualche preoccupazione in relazione a un analogo documento di respiro europeo – anch'esso di natura volontaria - sulla rendicontazione di sostenibilità delle PMI in corso di elaborazione da parte dell'EFRAG, il c.d. VSME, da pubblicarsi a dicembre 2024. Quest'ultimo si presenta in modo piuttosto diverso rispetto al documento MEF, in quanto è suddiviso in tre sezioni (Basic; Narrative PAT; Business Partners) e composto da un totale di 28 informazioni. (12; 5; 11). Come è facile notare, il documento MEF ora in consultazione è strutturato al momento in 5 sezioni e 45 informazioni sector agnostic. Inoltre, le informazioni del documento MEF sono considerate tutte materiali (a parte la proporzionalità introdotta), mentre il VSME assoggetterà le informazioni a qualche forma di valutazione di materialità (probabilmente non doppia). La preoccupazione riguarda la compatibilità e la possibile confusione che si potrebbe creare tra i due documenti quando entrambi saranno approvati e pubblicati, rispettivamente, in Italia e nella UE.

In tal senso si chiede al MEF e al Tavolo che si impegnino a proporre uno schema che includa, a regime, tutte le informazioni prodotte in base al documento EFRAG-VSME, aggiungendo a queste le informazioni che si ritengono essenziali per cogliere la specificità del rapporto PMI-banche in Italia. Anche la dimensione della materialità dovrà essere resa omogenea.

Necessario anche ridurre al minimo la duplicazione delle informazioni laddove già disponibili in data base della banca o data base comunque fruibili dal sistema.

- 
2. La struttura del documento (es. sezioni e colonne) è sufficientemente chiara e fruibile? In caso di risposta negativa, si invitano i partecipanti a fornire opportuni suggerimenti.

Spazio di risposta

La struttura è chiara. Tuttavia, si desidera far presente che un database di informazioni il più possibile comparabili, e quindi omogenee nella fase di raccolta, non dovrebbe prevedere domande a risposta aperta, o comunque dovrebbero essere contenute. Il compilatore dovrebbe essere guidato il più possibile tramite domande a risposta multipla con l'ultima opzione "altro-specificare".

Pertanto, le tabelle esemplificative dovrebbero essere maschere da compilare e non una mera guida di orientamento. In tal modo si minimizzerebbe la discrezionalità del compilatore e, di conseguenza, il database sarebbe maggiormente fruibile e comparabile.

Si segnala che i richiami evidenziati nelle colonne non sono facilmente comprensibili per tutte le PMI, con specifico riferimento alle ultime due colonne relative alle linee guida EFRAG VSME (peraltro ancora in fase di definizione) e alla normativa applicabile alle banche. In particolare, per quest'ultima potrebbe essere utile integrare il riferimento alla normativa riportato tra parentesi, che si ritiene ad uso principalmente delle banche stesse, con una breve descrizione più agevolmente intelligibile per le PMI. Analogamente, nella guida metodologica, andrebbe inserito un paragrafo esplicativo di approfondimento rispetto al richiamo delle Linee Guida EFRAG.

Modularità per micro-impresa

3. Le informazioni di sostenibilità sono state classificate secondo un approccio modulare, volto a tenere conto delle dimensioni delle singole imprese. In particolare, le informazioni sono state contraddistinte con due livelli di priorità, nel presupposto che le "micro-imprese" forniscano (almeno) le informazioni con priorità 1. A tal fine si suggerisce di prendere a riferimento la nozione di "micro-impresa" come definita ai sensi di legge¹: le società che alla data di chiusura del bilancio non abbiano superato, nel primo esercizio o successivamente per due esercizi consecutivi, due dei seguenti limiti:

- 1) totale dello stato patrimoniale: 450 000 EUR
- 2) ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 900 000 EUR;
- 3) numero medio di dipendenti occupati durante l'esercizio inferiore a 10.

In alternativa, si sottopone alla consultazione l'opportunità di valorizzare diversamente, ai soli fini del presente documento, alcune delle tre variabili sopra riportate (es. soglie diverse di fatturato o totale attivo) per tenere conto di eventuali specificità del contesto economico italiano. Ad esempio: mantenendo il numero medio di dipendenti occupati durante l'esercizio inferiore a 10, si condivide di includere anche l'impresa i cui "ricavi netti delle vendite e delle prestazioni" non superino l'importo di Euro 2,5 milioni? Ci sono altre soglie meritevoli di considerazione?

Si invitano i partecipanti a fornire motivazioni a favore delle soluzioni proposte.

Spazio di risposta

La proporzionalità è critica. Al momento sono 17 gli indicatori/informazioni per le micro-imprese. Sarebbe importante favorire l'automazione dei processi con la possibilità di far ricorso a informazioni già presenti in data-base pubblici o di aziende di servizi pubblici (utilities) o comunque sottoposte ad un'Authority.

Peraltro, il Censimento permanente delle imprese 2023 rileva una decrescita delle microimprese: l'evoluzione della struttura dimensionale delle imprese mostra una flessione del numero di microimprese (con 3-9 addetti) e della relativa occupazione, sia in termini assoluti sia in relazione al loro peso sul complesso delle imprese. Alla luce di tali considerazioni, si potrebbe valutare se utilizzare solo la soglia del numero degli occupati e non quella del fatturato, in quanto la prima molto probabilmente è più stabile nel tempo.

Eventualmente si potrebbe considerare di ampliare i criteri includendo le imprese fino a € 2,5 milioni, come ventilato nelle domande, rendendosi parallelamente necessario riproporzionare anche gli altri parametri al fine di estendere il perimetro di imprese coinvolte. Si propone quindi di valutare anche un ampliamento riferito agli addetti, innalzando a 25 addetti la dimensione di impresa a cui rivolgere l'approccio semplificato.

¹ Direttiva 2013/34/UE (Direttiva Accounting, come aggiornata), ripresa anche nella bozza di decreto implementativo della direttiva 2022/2464/UE (Corporate Sustainability Reporting Directive).



SEZIONE I - informazioni generali

4. Le informazioni generali (cfr. informazioni da n. 1 a 4 dello Schema) e le relative spiegazioni contenute nella guida metodologica, sono formulate in modo sufficientemente *chiaro* e *comprensibile*?

In caso di risposta negativa, si chiede di illustrare brevemente le ragioni, fornendo proposte di modifica.

Spazio di risposta

È opportuno sottolineare che è assente l'informazione sulla forma di impresa (spa, srl, cooperativa, ecc.); sarebbe necessario rilevare in questa sezione alcune peculiarità societarie delle PMI oppure prevedere che le banche possano ottenere questa informazione dagli *info-providers*.

Domanda 1. Si suggerisce di richiedere espressamente il codice numerico a quattro cifre. Esso, tra l'altro, è essenziale per identificare le imprese sottoposte ai criteri di vaglio tecnico per la Tassonomia UE. I codici NACE sono espressamente indicati nel 4° considerando del Regolamento delegato (UE) 2023/2486 (Regolamento dei criteri di vaglio tecnico per la Tassonomia Verde) e nel considerando n. 53 della CSRD. Quindi, nella guida metodologica si suggerisce di eliminare ogni codice a 3 cifre, che può ingenerare confusione, e di inserire un link ai codici NACE.

Domanda 3. Figura di riferimento per le questioni di sostenibilità: per evitare domande a risposta aperta, si suggerisce di formulare la domanda 3 indicando come risposte chiuse quelle di cui all'elenco a pag. 21 della guida. In aggiunta, si potrebbe inserire l'opzione "altro-specificare", con possibilità di esprimere altra risposta.

SEZIONI II e III - Informazioni su clima e ambiente

5. Si invitano i partecipanti alla consultazione ad indicare se le informazioni su clima e ambiente (cfr. informazioni da n. 5 a 29 dello Schema), e le relative spiegazioni contenute nella guida metodologica, sono:
 - formulate in modo sufficientemente *chiaro* e *comprensibile*. In caso di risposta negativa, si chiede di illustrare brevemente le ragioni, fornendo eventuali proposte di modifica;
 - reperibili ed elaborabili dalle PMI con uno sforzo ragionevole, senza eccessivi costi. In caso negativo, fornire le relative motivazioni e soluzioni alternative, anche in termini di strumenti e applicativi utilizzabili dalla PMI per elaborare le informazioni richieste.



Spazio di risposta

Domanda 5. L'indicazione dei dettagli sul rating (ente, anno) sembra relativamente utile senza il range di variazione (a meno che non si intenda risalire alla scala autonomamente). Si suggerisce di togliere "Se possibile, indicare la scala di valutazione" e di sostituirla con un'espressione più "appropriata".

Domanda 7. Perché il livello di efficienza energetica solo degli immobili in garanzia?

Domande 9 e 10. Occorre ipotizzare un flusso automatizzato per ridurre al minimo il rischio di errori di trascrizione. Si suggerisce anche di considerare se – per le PMI al di sopra di certe dimensioni – sia opportuno richiedere anche lo Scope 3, vista la recente attenzione delle PMI alla catena di fornitura sotto questo profilo. Di conseguenza, se si conviene su questo punto, il box 5 dovrebbe essere rivisto.

Domanda 11. Le tabelle 11A e 11B dovrebbero essere una maschera da compilare e non un esempio da utilizzare. Questo a tutela dell'omogeneità dei dati raccolti, che impone di guidare il più possibile la compilazione del questionario. Si suggerisce quindi di eliminare, gli esempi di tabelle e le tabelle ivi delineate.

Domanda 12. Gli attivi sono tutti quelli detenuti dai settori considerati ad alto impatto climatico o solo gli attivi il cui valore è soggetto al rischio di transizione?

Domande 15-17. Sono le domande che riguardano direttamente le informazioni richieste dalla Tassonomia Verde, che rappresentano quelle tra le più sfidanti per le PMI. Si deve comprendere come poter semplificare il processo: il documento parla di "stime preliminari" ma occorre chiarire meglio come effettuarle. Si suggerisce altresì che il MEF ed il Tavolo promuovano la realizzazione di un tool pratico di calcolo dei tre indicatori chiave (Fatturato, Capex, Opex) adattato alle PMI d'accordo con le associazioni di categorie delle imprese e delle banche".

In via generale, si suggerisce di non richiedere la conversione delle grandezze energetiche o di inserire una formula automatica negli appositi campi, al fine di minimizzare il rischio di errori. Si evidenzia che in alcuni casi (come il co-working) non è possibile ripartire i consumi pro quota per ciascun utente e si suggerisce di lasciare la possibilità di dichiarare l'eventuale indisponibilità del dato, introducendo un relativo campo note per motivare.

L'informazione di sostenibilità nr. 21 si riferisce alla definizione da parte dell'impresa di obiettivi da realizzare nel tempo (c.d. informazioni prospettiche o *forward-looking*), con riguardo alla emissione di sostanze inquinanti.

Si invitano i partecipanti alla consultazione a trasmettere le proprie osservazioni in merito all'eventuale inclusione di informazioni prospettiche relative ad altre questioni di sostenibilità incluse nella sezione "Ambiente" (Risorse idriche; Biodiversità ed ecosistemi; Uso delle risorse ed economia circolare), che potrebbero declinarsi come segue:

- "Sono stati definiti obiettivi da raggiungere nel tempo relativamente alla riduzione dei consumi e/o prelievi idrici? Se sì, quali?"
- "Sono stati definiti obiettivi da raggiungere nel tempo relativamente alla protezione o ripristino della biodiversità? Se sì, quali?"
- "Sono stati definiti obiettivi da raggiungere nel tempo relativamente a una migliore gestione dei rifiuti e alla promozione di un'economia circolare? Se sì, quali?"

Spazio di risposta

Anche qui, dopo la scelta binaria (sì-no), si propongono risposte chiuse e "altro-specificare". Come indicato sopra, si suggerisce di inserire anche le actions. È il dubbio sorto alla lettura della domanda 21.

Esistono programmi rivolti alle PMI aventi l'obiettivo di alleviare i problemi legati alla scarsità d'acqua (es. Micro WatTS) e bandi per la promozione dell'economia circolare e la riduzione dei rifiuti nel sistema produttivo (vedi Regione

Emilia-Romagna). Sono temi che toccano le imprese da vicino e che le coinvolgono direttamente.

Per quanto la biodiversità sia di eguale dignità, si tratta di una problematica ancora poco conosciuta.

Non a caso, solo quest'anno è stato lanciato il primo bando sulla biodiversità per sostenere le PMI.

Tuttavia, per la Fondazione O.I.B.R. questo tema rappresenta un punto fondamentale per lo sviluppo sostenibile e la creazione di valore aziendale nel medio-lungo termine. Alla luce di ciò, si suggerisce quindi di inserire tutte e tre le domande sopra proposte.

D'altra parte, potrebbe essere altrettanto pertinente richiedere una motivazione in caso di omissione. Ad esempio, un'azienda che ha già ottimizzato i propri processi dovrebbe avere l'opportunità di illustrare il percorso che l'ha portata a raggiungere risultati significativi in termini di sostenibilità, con la possibilità di dichiarare se ritengono di poter ancora migliorare.

Lo scopo di questa pratica è evitare di ricevere punteggi bassi in assenza di obiettivi dichiarati. Inoltre, non tutte le aziende generano lo stesso tipo di impatti.

Sarebbe utile considerare la possibilità di specificare che il tema in questione non è rilevante (materiale) per l'azienda.

SEZIONE IV – Informazioni sociali

6. Le informazioni sociali (cfr. informazioni da n. 30 a n. 42 dello Schema), e le relative spiegazioni contenute nella guida metodologica, sono:

- formulate in modo sufficientemente *chiaro* e *comprensibile*? In caso di risposta negativa, si chiede di illustrare brevemente le ragioni, fornendo eventuali proposte di modifica e/o integrazione;
- reperibili ed elaborabili dalle PMI con uno sforzo ragionevole, senza eccessivi costi? In caso negativo, fornire le relative motivazioni e soluzioni alternative.

Spazio di risposta

Domanda 30. Nella guida si legge: "Eventuale altra forza lavoro impiegata nell'attività produttiva". Da specificare meglio. La forza lavoro nella catena del valore è esclusa, ma come trattare soggetti che, pur non essendo dipendenti dell'impresa, lavorano in un'organizzazione che li rende assimilabili (EFRAG, ESRS S1)?

Domanda 34 sul numero di dipendenti appartenenti a categorie protette potrebbe generare interpretazioni negative. Forse andrebbe complementata con una previa domanda se l'azienda è assoggettata alla relativa normativa oppure se questa informazione sia materiale. In generale, sarebbe importante dettagliare meglio la 34 in sotto-domande volte a fornire specifiche informazioni con riferimento a:


34a. la PMI risponde agli obblighi di collocamento di categorie protette ai sensi legge 68/99 (in modo diretto o attraverso art.14);

34b. la PMI contribuisce alle politiche attive del lavoro territoriale (LSU, categorie fragili...).

Nella Tabella 30, che si suggerisce di non utilizzare a mero scopo illustrativo. Sembra manchino la libertà di associazione e l'esercizio collettivo dei diritti. Inoltre, più che di Lavoro minorile e Lavoro forzato si propone di parlare di contrasto a tali lavori.

Tabella 32. Numero di casi di gravi problemi o incidenti in materia di diritti umani. Cosa si intende per gravi problemi? Per incidenti? Forse meglio impiegare i termini controversie/denunce?

Domanda 37. Si potrebbe aggiungere il costo delle ore di formazione. In tal senso, occorre indicare se nel computo delle ore di formazione, siano da includere anche le ore di addestramento (ad es., all'uso di particolari strumenti) e quelle di formazione obbligatoria. Andrebbe anche chiarito nella Guida e, in ogni caso, sarebbe opportuno includere tutte le ore dedicate alla formazione e addestramento del personale, al di là di come esse siano erogate.



La sezione “Società e forza lavoro” del Documento è incentrata sulle politiche adottate dall’impresa relativamente alla propria forza lavoro. In una visione più ampia, nell’impatto sociale rientra anche l’effetto prodotto dall’attività d’impresa sulle comunità locali.

Si invitano i partecipanti alla consultazione a trasmettere le proprie osservazioni in merito alla possibile inclusione di ulteriori informazioni per valorizzare il profilo degli impatti sociali, con particolare riferimento alle seguenti proposte:

- “L’impresa collabora con associazioni del territorio che promuovono iniziative di carattere sociale, benefico, culturale e ricreativo? Se sì, specificare il numero di iniziative”
- “L’impresa ha stipulato accordi con enti pubblici o privati o comunità locali per svolgere attività a favore della propria comunità locale? Se sì, specificare il numero degli accordi”
- “L’impresa ha supportato o sponsorizzato progetti di filantropia? Se sì, per quali importi?”
- “L’impresa ha collaborato con istituti di formazione come scuole superiori ed università per svolgere progetti di impatto sociale?”
- “L’impresa ha aderito a programmi di alternanza scuola-lavoro o promosso attività di apprendistato?”

Spazio di risposta

Il Rapporto Welfare Index Pmi 2021 mostra come il welfare continui a propagarsi nelle PMI, così come l’impatto sociale delle iniziative di questo tipo. I beneficiari sono stakeholders interni ed esterni: lavoratori, famiglie, comunità, fornitori, consumatori. Si ritiene pertanto che tali iniziative con ricadute esterne o, meglio, sulle comunità, potrebbero arricchire significativamente il contenuto informativo del questionario.

SEZIONE V - informazioni di governance e condotta aziendale

7. Si invitano i partecipanti alla consultazione a indicare se le informazioni di governance e condotta aziendale (cfr. informazioni da n. 30 a n. 42 dello Schema), e le relative spiegazioni contenute nella guida metodologica, sono:
- formulate in modo sufficientemente *chiaro* e *comprensibile*. In caso di risposta negativa, si chiede di illustrare brevemente le ragioni, fornendo proposte di modifica e/o integrazione;
 - reperibili ed elaborabili dalle PMI con uno sforzo ragionevole, senza eccessivi costi. In caso negativo, fornire le relative motivazioni e soluzioni alternative.

Spazio di risposta

A nostro avviso questa sezione risulta un po' scarna. Nelle sezioni precedenti solo la domanda 3 riguarda la governance. In tal senso, si potrebbe considerare di inserirla qui.

In aggiunta, si propone di chiedere se

1. l'impresa redige il report di sostenibilità; 2. se c'è diversità (possibilmente non solo di genere) negli organi sociali/top management; 3. se l'impresa ha partecipato a bandi per la transizione sostenibile e/o a percorsi di formazione sulla sostenibilità tramite team dedicati.

Sarebbe anche opportuno integrare con la richiesta di informazioni riguardanti forme di partecipazione dei lavoratori alla governance aziendale. Si potrebbero ad esempio inserire: presenza di rappresentanti dei principali stakeholder nel CDA o in organi interni; presenza di donne nel CDA o altri organi interni; remunerazione e parità salariale nelle cariche di governance.

Per le più piccole PMI, si condivide l'impostazione secondo cui tutte le metriche siano indicate con priorità 2. Si propone, per introdurre ulteriori ambiti di potenziale rilevanza per le PMI, di inserire anche il riferimento al possesso di sistemi di gestione certificati (es. ISO 9001 e strumenti di gestione della privacy).

Eventualmente si può anche considerare, specie per le PMI più piccole, di aggiungere una domanda “aperta” in cui l'impresa possa inserire possibili informazioni disponibili su altri presidi/procedure/certificazioni di cui l'azienda si è dotata (es. certificazioni sociali e/o ambientali, documentazione di pianificazione aziendale finalizzata ad efficientarne la gestione in termini di sostenibilità).



Iniziative di formazione per PMI

1. Si invitano i partecipanti alla consultazione a indicare quali sono le aree tematiche sulle quali possono essere maggiormente utili specifiche iniziative di formazione.

Spazio di risposta

Le aree tematiche più utili per iniziative di formazione appaiono essere le seguenti:

1. La rendicontazione (CSRD, standard EFRAG; anche le imprese escluse dal perimetro potrebbero beneficiarne, anzi soprattutto queste);
2. Rating/informazioni ESG e impatti sul rapporto con il sistema creditizio: le PMI dovrebbero capire meglio che fornire informazioni ESG è una fonte di vantaggi a 360 gradi e la base per "rinnovare" il proprio rapporto con le banche, e che non fornirle è penalizzante;
3. Comunicazione e stakeholder engagement e suo significato.

Si ritiene altresì necessario che vengano organizzati dei momenti di informazione-formazione, coinvolgendo possibilmente le associazioni di categoria, per illustrare il documento MEF qui in questione, al fine di assicurarne la corretta compilazione, soprattutto per le imprese meno strutturate e di minore dimensione.



ULTERIORI OSSERVAZIONI E PROPOSTE DI CARATTERE GENERALE

- 1) Non è chiaro quale sarà il futuro dal punto di vista istituzionale di questo documento: diventerà uno standard – pur volontario – emanato dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC)? Oppure rimarrà un documento di guida e orientamento pubblicato dal MEF o dal Tavolo per lo Sviluppo Sostenibile nella direzione di creare di fatto un “business standard”? Oppure che altro? Forse è il caso di spiegare fin d’ora questo punto, chiarendo che comunque non si tratta di un Report/Bilancio di sostenibilità.
- 2) Si auspica che il MEF – anche tramite la propria “moral suasion” – possa aiutare il processo di standardizzazione dei questionari ESG che le banche stanno inviando alle PMI per ottenere le informazioni di cui hanno necessità alla luce delle normative europee (es., SFDR, Tassonomia).
- 3) Il rapporto tra il documento MEF e la Tassonomia deve essere pensato in modo particolarmente approfondito. Al momento è richiamata solo per le attività di mitigazione e adattamento e non per gli altri obiettivi e attività eco-sostenibili. L’art 8 della Tassonomia fornisce dati fondamentali per le banche per il calcolo dell’indice GAR e – ancor più rilevante in questo caso – dell’indice BTAR (anche se non obbligatorio). Ci troviamo di fronte ad esigenze contrapposte di banche (compliance con loro normativa) e PMI (necessità di semplificazione e comprensione di come soddisfare quanto eventualmente richiesto)
- 4) Il documento MEF ha introdotto all’informazione #11 il tema della pianificazione e quindi dei target relativamente alle emissioni. Occorre spiegare che cosa si può intendere, a livello di PMI, per piani emissivi, per evitare di irrigidire troppo il sistema. L’esistenza di iniziative aziendali, anche se non di veri e propri piani, potrebbe comunque soddisfare l’esigenza di conoscenza e rendicontazione sottesa da questa richiesta di informazione.
- 5) La prospettata digitalizzazione dell’informazione (XHTML e XBRL come linguaggio di marcatura) pone aspetti particolarmente problematici. Per digitalizzare questa informazione occorrerà una tassonomia ad hoc, che dovrà risultare coerente con quella degli ESRS e quella che verrà creata in relazione allo standard volontario EFRAG “VSME”.
- 6) Dove vanno a finire i dati aziendali prodotti? La possibile destinazione dei dati digitali generati attraverso l’applicazione del presente documento MEF, ad alimentare un data base/hub è un ulteriore punto non privo di aspetti problematici. Al di là e in aggiunta ai problemi giuridici (ad es. privacy), occorrerà valutare la composizione di tale hub (che raccoglierà anche altre informazioni relative a rischi fisici e geologici), l’accessibilità alle informazioni aziendali generate dalle PMI, e la futura compatibilità e interoperabilità con l’ESAP europeo. Oppure questo data base raccoglierà solo informazioni generali sui rischi ESG e non quelle che saranno prodotte dalle PMI? Si suggerisce comunque che il data base in questione possa anche accogliere anche le certificazioni ESG delle aziende, oltre ai dati indicati dal documento MEF. Data l’importanza dei dati pubblici, sarà altrettanto importante garantirne la stabilità.
- 7) Il tema della qualità e dell’affidabilità dei dati e di come assicurarle, che costituisce uno dei problemi principali, non viene affrontato esplicitamente nel documento MEF. Occorre che il Ministero ponga chiari criteri e requisiti sia per lo standard di assurance di riferimento, sia sulla professionalità dell’auditor, definendo rigorosi percorsi di formazione e soglie dimensionali per questo processo di assurance. Senza affidabilità dei dati, l’intero esercizio sarebbe vano.
- 8) Si sottolinea una questione delicata di apertura e trasparenza del processo di elaborazione del documento MEF, ovvero la mancanza di chiarezza di quali siano stati gli stakeholder invitati a collaborare (oltre 10 secondo il Ministero) e con quali criteri siano stati prescelti rispetto ad altri. In generale, si ritiene che la sostenibilità e la relativa rendicontazione non sia una tematica che riguarda circoli ristretti o semi-chiusi di interessi di carattere finanziario, ma sia di interesse e rilevanza per cerchie molto più ampie e differenziate di stakeholder. A titolo di esempio, il pillar della sostenibilità dell’EFRAG (Board e TEG) hanno quali membri NGOs, organizzazioni non-profit, rappresentanti della società civile, accademici. Si invita pertanto il Ministero e il Tavolo di coordinamento per lo sviluppo sostenibile ad aprirsi e ad essere maggiormente inclusivi, garantendo la trasparenza e ammettendo ai propri lavori anche ulteriori organizzazioni portatrici di altre prospettive, migliorando così la democraticità di importanti processi decisionali a valenza pubblica.